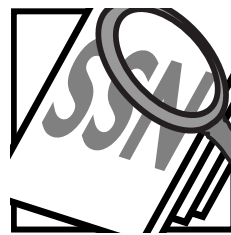


Approvati dal tavolo tecnico ministeriale i criteri per la riorganizzazione dell'offerta

Laboratori, riordino in pista

Tutti salvi grazie ai network e ai service - Lotta alla frammentazione



L'obiettivo è uno: superare la frammentazione, quello che rende l'area dei laboratori di analisi simile a una giungla. Il metodo proposto è il più trendy di questi tempi: la «creazione di reti e di network di strutture, pubbliche e private». Che salva tutti, o almeno dovrebbe: la capra dell'efficienza e i cavoli dei singoli centri.

Il piano di riorganizzazione del settore è stato approvato a metà febbraio dal tavolo tecnico insediato a luglio al ministero della Salute, cui siedono Aenas, FederAnisap, FederLab Italia e Fismelab. Un documento snello che individua i «criteri per la riorganizzazione delle reti di offerta di diagnostica di laboratorio» nel solco già tracciato dalla Finanziaria 2007, che ha obbligato le Regioni a presentare programmi ad hoc, e dalle linee di indirizzo per la riorganizzazione dei servizi di medicina di laboratorio nel Ssn, emanate a gennaio dall'Aenas.

Si parte da una premessa: la necessità di garantire la continuità assistenziale tra ospedale e territorio e di contenere la spesa farà crescere le esigenze di standardizzazione, di confrontabilità dei risultati e di omogeneità dei livelli di riferimento. Diventa perciò indispensabile assicurare la qualità delle prestazioni. Come?

Intanto è stata chiarita l'esigenza di

La soglia minima di attività

«Nei criteri di accreditamento dovrà essere prevista una soglia minima di attività, al di sotto della quale non si può riconoscere l'idoneità al riconoscimento di produttore accreditato. La soglia minima proposta come riferimento è di un volume di attività di 200.000 esami di laboratorio complessivamente erogati/anno, nel caso di prestazioni di biochimica-clinica, ematologia e coagulazione di base.

Considerazioni diverse e più articolate an-

dranno previste per esami nell'area della microbiologia. Tale soglia minima dovrà essere raggiunta in tre anni di attività, partendo da un volume minimo di 100.000 esami di laboratorio complessivamente erogati/anno. Alla soglia minima di attività dovrà corrispondere un valore economico della produzione pari al numero esami di laboratorio/anno moltiplicato il costo medio del mix di prestazioni erogate dai laboratori con la stessa configurazione». •

rimettere mano al nomenclatore, alla luce dei Lea e nell'ottica di «evitare il permanere di esami obsoleti, inappropriati e ridondanti e, nel contempo, di "legalizzare" l'erogazione di servizi ed esami innovativi che, sulla base delle prove, abbiano dimostrato efficacia ed efficacia clinica».

Acquisito il ruolo centrale del tariffario, il piano prevede di ridare slancio ai percorsi di accreditamento istituzionale, che in alcune Regioni si sono arenati (il Lazio, a esempio, ne è sprovvisto). E riconferma la piena validità del Dpr 14 gennaio 1997: «Bisogna imporre i requisiti strutturali, tecnologici e organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie».

Le amministrazioni locali dovranno regolamentare i carichi di lavoro

massimi erogabili da ogni laboratorio sulla base di linee guida che il ministero della Salute si è impegnato a emanare. Vanno previsti programmi specifici di controllo interno di qualità e la partecipazione a schemi di valutazione esterna perché sia vagliato l'effettivo raggiungimento delle buone performance.

Fissata una soglia minima di attività (si veda il box), bisognerà intraprendere un percorso di riorganizzazione basato sulla rete. Attivando cioè meccanismi di reale aggregazione tra strutture attraverso la creazione di cooperative, di consorzi o Ati, anche di tipo pubblico-privato che diventino «esclusivi interlocutori delle Regioni». Con le opportune incompatibilità: va vietato l'ingresso di sogget-

ti economici diversi dai laboratori, come fornitori di reagenti, assicurazioni e società finanziarie. E vanno limitati al territorio provinciale o regionale gli ambiti geografici dei network. Le aggregazioni non potranno inoltre detenere quote di partecipazioni in altri gruppi presenti in tutto il territorio.

La chiave di volta del restyling dovrà essere il sistema del «service di laboratorio», che le Regioni dovranno normare: ogni struttura, in altre parole, dovrà definire il proprio core business in termini di tipologia di esami effettuati «in house» e potrà usare altre strutture per quei test che, per complessità o tecnologia, andranno consolidati in poche realtà. Nella disciplina dei service dovranno esse-

re definiti anche i requisiti per garantire la sicurezza delle procedure, dal trasporto dei campioni alla possibilità di identificazione della struttura che ha eseguito l'esame. Non solo: andrà precisata la facoltà di ricorrere al service soltanto tra strutture di laboratorio autonome accreditate ovvero in possesso della stessa configurazione organizzativa prevista dal Dpr del 1997. Cruciale, a questo punto, diventerà la capacità di creare sistemi di governance integrata. Anche perché - tuona il piano - «l'eccessiva parcellizzazione e frammentazione dell'offerta laboratoristica privata a livello di alcune Regioni è indicatore di mancata governance dei processi di offerta e di spesa, ma soprattutto della carenza applicazione di dispositivi legislativi esistenti e ormai datati nel tempo».

Il documento ha ora davanti a sé due strade per diventare operativo: la traduzione in linee guida da inviare alla Conferenza Stato-Regioni oppure l'adozione diretta come regolamento attraverso apposito decreto del Presidente della Repubblica. Le organizzazioni di categoria chiedono di fare presto. Anche per intervenire tempestivamente nelle Regioni alle prese con il piano di rientro. Lazio in testa.

Manuela Perrone

© RIPRODUZIONE RISERVATA



XVI Congress of International Federation of Health Records Organizations

November 15-19, 2010 | Milan, Italy

“Better Information for Better Health”

The way forward to a safe, responsive and integrated healthcare

WWW.IFHRO2010.IT



Congress Chairs

Leonardo la Pietra, President of AIDOS
Lorraine Nicholson, President of IFHRO

Organizing Secretariat

Fiera Milano Congressi

Operations Secretariat

Incentives and Congressi
Ph. +39 030 391026
Fax +39 030 383290
Email: secretariat@ifhro2010.it

Stella Polare Convention Centre - Fieramilano

www.ifhro2010.it